

Peter Cadisch si racconta

di DONATELLA RIVOIR

Nonostante sia domiciliato stabilmente a Soglio da un anno circa, Peter Cadisch ha una profonda conoscenza del territorio: i suoi genitori hanno gestito per due decenni il Palazzo Salis, è cresciuto tra Silvaplana e Soglio ed ha continuato a frequentare questa terra anche una volta partito per studiare. È conosciuto in Bregaglia per i suoi lavori come compositore, per i contatti maturati nel tempo e in quanto padre e nonno.

Si candida al Gran Consiglio in rappresentanza del Partito Socialista per le elezioni del 14 giugno. Ritiene fondamentale per la Valle che i suoi abitanti, fin da piccolissimi, coltivino la propria peculiarità e studino le caratteristiche del loro luogo confrontandosi con la realtà vicine. Senza confronto non può esserci crescita né identità. Quotidianamente si informa con lo sguardo il più aperto possibile su ogni prospettiva.

Si capisce, parlando con lui quanto gli stia a cuore la partecipazione in prima persona ed in carne ed ossa alla vita, a tutti i livelli. Sia che si affronti il programma elettorale, incentrato sulla formazione, sulla decentralizzazione e su una strategia che permetta a giovani nuclei di stabilirsi in Bregaglia, o che si discuta di realtà virtuale non propone formule magiche o valide per tutti ma mette in guardia sull'assoluta necessità di incontrarsi e scegliere consapevolmente come utilizzare il proprio tempo.

Un altro elemento importante è il rispetto, garantito nella vita politica elvetica dalla presenza di gruppi di lavoro collegiali e necessario in ogni relazione.

La posizione e la storia della Valle, la sua ricchezza linguistica offrono una grande potenzialità di sviluppo, da valutare per consentirle un futuro che tenga conto di tutti i



cambiamenti di quest'epoca, primi fra tutti l'invecchiamento della popolazione contemporaneo al calo delle nascite e la presenza sempre minore di abitazioni. La presenza del confine e gli scambi commerciali e culturali possono essere una risorsa. Il digitale ha aperto nuove strade che consentono di lavorare da remoto ma servirebbe, come contrappeso, intensificare le relazioni a contatto, a scuola e non solo. Un tempo la conoscenza musicale era necessaria per gli insegnanti, oggi solo facoltativa. Nel 2012 la politica si è mossa in direzione di un accesso con pari opportunità allo studio musicale, è presente nella Costituzione. Purtroppo, nei fatti è una voce dispendiosa per le famiglie e spesso ne possono usufruire solo quelli che hanno più mezzi, più tempo e maggiori spazi in casa.

Per ognuno di noi potrebbe essere molto utile l'attività musicale che crea connessioni facilmente, fa maturare la capacità di collaborare oltre ad aprire una strada dentro alle proprie emozioni e per la costruzione di una propria sensibilità e identità.

Il campo estivo torna a Tarasp

RT / Nadia Crüzer, da sempre fautrice e prima promotrice del campo estivo fuori valle, è felice di invitare tutti i ragazzi e le ragazze della Bregaglia che frequentano dalla seconda alla sesta classe al campo estivo 2026 che si terrà a Tarasp dall'11 al 18 luglio. Oltre alla sua collaboratrice Daniela Crüzer, nel team di accompagnatori sono confermati Osvaldo Merlo, Giulia Giovanoli e Aldo Petti per la cucina. «Si tornerà dunque a Tarasp per la quarta volta – dichiara Nadia –, torniamo perché la casa è grande, bella, accogliente e in un bel posto. L'Engadina bassa offre tanto per gite e attività, abbiamo due laghetti vicini, c'è la funicolare, si possono fare belle passeggiate e poi la piscina all'aperto, che è sempre bella».

L'organizzazione è a cura della Chiesa evangelica riformata di Bregaglia, ma la partecipazione è aperta a tutti i ragazzi e ragazze e eventualmente anche ai loro parenti e amici

che non vivono in Bregaglia. Si fanno attività ricreative e i partecipanti dovranno anche aiutare nella pulizia dei piatti e nelle pulizie della casa, di certo non mancheranno i tempi liberi. Una novità di quest'anno è l'indicazione nell'annuncio ufficiale del genere di attività che si svolgeranno, in modo che si sappiano gli impegni e attività a cui è richiesta la partecipazione. A febbraio verrà distribuita nelle scuole la comunicazione. Per Nadia Crüzer la partecipazione è importante per stimolare la socializzazione e per la condivisione di bei momenti di aggregazione, in una situazione di equità e di reciproco rispetto. Ci saranno momenti creativi e visite a musei. Novità di quest'anno, per il viaggio dalla Bregaglia a St. Moritz non si farà più affidamento sulla Posta, ma su un bus privato: i costi di questo servizio non graveranno sulle spese del campo per i partecipanti.

Olimpiadi: in caso di code, attese alle dogane

ats / Durante i Giochi olimpici di Milano Cortina in caso di code sulle strade di accesso al Passo del Bernina e al Passo del Maloja, sono previste al confine con l'Italia misure temporanee di contenimento. Lo ha dichiarato il gruppo di lavoro per il piano dei trasporti del Cantone dei Grigioni a Keystone-ATS. L'obiettivo è far defluire il traffico dei pendolari transfrontalieri ed evitare ingorghi in Engadina. In tutta la zona di confine tra i Grigioni, la Valchiavenna e il Tiranese sono previsti notevoli rallentamenti, dato che la nuova tangenziale di Tirano in Valtellina non sarà pronta in tempo per l'inizio dei Giochi. A Samedan, Zerneu Nord, Lavin, Campocologno, Müstair e Landquart è prevista la segnalazione dei parcheggi «park and ride» per chi vorrà raggiungere le mete olimpiche di Livigno e Bormio con i mezzi pubblici. In caso di necessità verrà attivata a breve termine anche sulla tratta del Maloja. Per quanto riguarda la sicurezza, gli agenti di polizia impiegati per il regolare servizio quotidiano verranno sostenuti da pattuglie supplementari. Queste verranno impiegate esclusivamente

per le Olimpiadi, in particolare nella zona tra Zerneu, Passo del Forno e Val Monastero. Ma pure in Val Bregaglia, in Valposchiavo, lungo le strade d'accesso al passo della Giulia e in Pretiggiole le pattuglie verranno potenziate.

In Bregaglia nessuna ripercussione sul turismo

Rispetto alla Valposchiavo, dove alcune strutture ricettive risultano molto ben prenotate, in Val Bregaglia si osserva una situazione diversa. Per il periodo dei Giochi invernali gli alberghi bregagliotti non hanno modificato le proprie abitudini, né l'ufficio turistico locale, il Bregaglia Engadin Turismo, ha adottato delle strategie per accogliere maggiori visitatori rispetto al solito. Il sindaco di Bregaglia, Fernando Giovanoli, immagina che si ripeterà ciò che si è verificato l'anno scorso con i mondiali di sci freestyle e snowboard a St. Moritz: piuttosto che infiltrarsi in ingorghi stradali i turisti rimanderanno probabilmente la vacanza. Il vero test per il piano della gestione del traffico sulle strade grigionesi sarà il 7 febbraio con la prima gara di discesa libera a Bormio.

Un doppio percorso linguistico dal Ticino a Friburgo e Berna

svolto un ruolo centrale nella loro integrazione a Friburgo. Un incontro fruttuoso, visto che la coppia vi si è formata.

In totale, Gianni ha vissuto nella città bilingue per sette anni: gli sembrava di conoscerla troppo bene per rimanere ancora. Anche se tornava in Ticino quasi tutti i fine settimana e Aurora circa due volte al mese, la loro integrazione a Friburgo durante la settimana si nota dalla loro ottima padronanza del francese.

L'esperienza nella Svizzera tedesca

Dopo aver concluso gli studi di Bachelor a Friburgo, Aurora ha deciso di proseguire gli studi di Master all'Università di Berna, dove ha continuato a studiare la Lingua e la Letteratura italiana insieme alla *world literature*. Insieme a Gianni, che nel frattempo lavorava a Zurigo, ha deciso di trasferirsi a Berna, in Länggasse.

La realtà svizzera tedesca è risultata meno evidente nei contatti interpersonali rispetto a quella romanda. Il dialetto, infatti, sembrava rappresentare un ostacolo a una più diretta interazione con i suoi abitanti. Se Aurora e Gianni hanno imparato il tedesco dalle medie, la diglossia* è stata comunque vissuta come una difficoltà comunicativa per entrambi. Nonostante se la cavino bene in tedesco, hanno notato quanto il dialetto sia "la lingua del cuore" degli svizzeri tedeschi, facendo parte integrante della loro identità linguistica, così come il plurilinguismo per Brenno. Gianni, che ha recentemente iniziato un altro percorso formativo come educatore a Lugano, racconta che il suo uso del dialetto ticinese ha contribuito a rafforzare il legame con i suoi pazienti anziani. Allo stesso modo, capisce che la lingua standard tedesca potrebbe non essere sufficiente per fare amicizia con i dialettofoni, molto legati al loro *Mundart*.

Per entrambi, infatti, è stato più difficile stringere amicizie a Berna rispetto a Friburgo, dove il francese era più diffuso del tedesco e dove Gianni aveva già amici ticinesi dai tempi del Ticino. A Friburgo, ha conosciuto un caro amico che è cresciuto a cinque minuti a piedi da dove è nato. Con ironia, aggiunge che, per via della presenza di tanti studenti della Svizzera italiana, per strada sentiva quasi più italiano che francese. A Friburgo, esiste infatti una grande comunità di italo-foni: ci sono persino due associazioni ticinesi e la maggior parte dei professori di musicologia sono italiani. Gianni ricorda persino un corso tenuto in italiano, dato che il professore era italiano e c'erano solo due studenti, entrambi ticinesi.

Importante ricordare che il periodo a Berna di Aurora e Gianni è coinciso con quello della pandemia da COVID-19, il che ha ulteriormente limitato le occasioni di socializzazione. A livello di attività, a differenza di quello di Friburgo, il coro di Berna non ha convinto Aurora. Tuttavia, la città piaceva molto a entrambi e Aurora ha stretto qualche amicizia durante le lezioni di italiano.

Un'apertura verso il mondo del lavoro

Aurora e Gianni vivono oggi a dieci minuti a piedi dalla stazione di Lugano. Per ogni aspetto della loro vita, concludono: «La nostra vita è sia dentro che fuori dal Ticino». La migliore amica di Aurora è rimasta a vivere a Friburgo insieme al fidanzato dopo aver concluso gli studi, mentre la sorella di Gianni si

è stabilita a Basilea con il fidanzato, anch'egli ticinese.

In realtà, tornare a vivere in Ticino è stato un caso. Aurora, che voleva proseguire gli studi con un Bachelor in Logopedia – da un lato per l'interesse verso le materie scientifiche oltre a quelle letterarie, dall'altro per la mancanza di logopedista in Ticino –, ha scelto l'Italia, dove gli studi in Logopedia si trovano nella facoltà di Medicina, a differenza dell'Università di Neuchâtel, dove si trovano nella facoltà di Lettere. Gianni, invece, ha cominciato uno studio in lavoro sociale e lavora contemporaneamente come educatore a Locarno. Così, il Ticino è diventato il luogo strategico che piaceva di più a entrambi: Aurora fa la pendolare tra Lugano e Milano con l'abbonamento «Viaggi ovunque in Lombardia», mentre Gianni prende il bus per solo dieci minuti fino alla scuola.

Inizialmente, a Aurora e Gianni sarebbe piaciuto rimanere nella capitale elvetica, che amavano molto. In particolare, amavano recarsi alla libreria Stauffacher, un luogo emblematico per gli amanti dei libri. Il problema di Gianni era trovare lavoro dopo gli studi in musicologia. Più che altro, cercava un lavoro che gli permettesse di contribuire, secondo lui, a migliorare lo status politico del proprio cantone. Per promuovere l'uguaglianza, cosa c'è di meglio che offrire i propri servizi ai più bisognosi studiando il lavoro sociale e lavorare come educatore? Ciò sarebbe stato ovviamente impossibile se fosse rimasto a Berna; l'impatto sul cantone di origine sarebbe stato minore se non ci avesse più risieduto. Per quanto riguarda Aurora, chissà in quale università andrà a recuperare i crediti di cui avrà bisogno per far valere il proprio titolo in Svizzera? Magari a Neuchâtel? Al termine di questa nostra piacevole chiacchierata sul loro percorso di vita, ci hanno rivelato il loro progetto di sposarsi.

Oriane Adolf

*Diglossia: La Svizzera tedesca è caratterizzata da una situazione di diglossia (Becker 2023: 79). Lo *Schweizerdeutsch* designa un insieme di dialetti alemannici (Becker 2023: 23), usati quotidianamente e percepiti come forti marcatori identitari (Becker 2023: 127, 196). La loro padronanza è considerata essenziale per l'integrazione sociale (Becker 2023: 173). Il *Schweizer Hochdeutsch* costituisce invece la lingua standard ufficiale, impiegata nei contesti formali, nell'amministrazione, nella legislazione e nel sistema educativo (Duarte 2018: 27). Poiché il dialetto non è standardizzato, i parlanti devono passare alla varietà standard nei contesti ufficiali (Becker 2023: 40). Questo crea tensioni, poiché il tedesco standard è talvolta percepito come una seconda lingua (Stepkowska 2019: 73) e la predominanza del dialetto rende difficile la comprensione reciproca con i francofoni e gli italo-foni, che imparano il tedesco standard a scuola (Stepkowska 2019: 74).

Bibliografia

Becker, A. (2023). *Identity, power, and prestige in Switzerland's multilingual education*. transcript Verlag.

Duarte Ferreira, L. (2018). *Code-switching: facteurs sociaux et affectifs* [Tesi di Master, Università di Berna].

Stepkowska, A. (2019). Swiss multilingualism: a historical background to language policy. *Studies in Logic Grammar and Rhetoric*, 59 (72), 69-84.